

# IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

**GOSTA UN GRANO**

## AVVISO

Oggi, 20, come i lettori si ricorderanno, l'Omnibus è stato chiamato a comparire in giudizio. Alcuni dicono che sarà condannato in contumacia, altri che la causa verrà fatta a porte chiuse. Ad ogni modo il parlarne anticipatamente sarebbe il vero caso di precipitare i giudizi. Aspettiamo quindi: e nel nostro giornale di lunedì pubblicheremo la sentenza.

## NOMI DI BESTIE APPROPRIATI AGLI UOMINI

I cantanti, *cani*.  
 Gli eleganti, *lions*.  
 Le eleganti, *tigresses*.  
 I poeti, *cigni*.  
 Le donne, *volpi* (detto generalmente).  
 Le fanciulle, *colombe* (eccezione molto rara).  
 Gli scrittori, *asini*.  
 I facchini, *tori*.  
 I bibliotecari, *sorci*.  
 Gli usurari, *sanguisughe*.  
 I paurosi, *conigli*.  
 I nuotatori, *pesci*.  
 L'esattore del Teatro Fiorentini, *Ragosta*.  
 Il palchettaro dello stesso teatro, *Mosca*.  
 (Ai lettori la continuazione).

## ARCHEOLOGIA

Negli scavi di *Sibari*, fra gli oggetti curiosi trovati in un gabinetto uscito sano sano dalle rovine che lo ingombravano, vedesi una superba parrucca di un rosso cupo tendente al castagno. Tutti gli archeologi sono in moto per decidere a chi appartenne. Dopo che avranno fatto a capelli, dopo che avremo lette le loro papaveriche dissertazioni, ci affretteremo ad avvisare i lettori se quest'oggetto prezioso che è un capo d'opera da disgradarne la dilicata *Reither*, il tarchiato *Raison*, il biondo *Aubry*, il loquace *Pao-*

*lucci*, e lo smilso *Cuoci*, copri la veneranda testa d'un senatore o di un amante profumato di qualche Taide o di qualche Frine. Sembra però che questa parrucca appa: tenga al genere dotto, per cui è a sperarsi che i medici e gli avvocati acquisteranno fra poco una parrucca alla *Sibaritica*.

L. D' A.

## AVVENIMENTO DI IERI

Quello che vado a dirvi è meraviglioso non per se stesso ma perchè avvenuto nel secolo del *gas*. Sono quindici giorni che dura questo secolo e gli uomini ancora non ci vedono chiaro! Oh becchi principali che illuminate i cuori e le menti, rattristatevi, il vostro lume non si vede da tutti!!...

Fino a ieri a ventidue ore d'Italia, o per dir meglio e per parlare più toscano, alle tre e un quarto di Francia, vi era un Teodoro ed una Giacinta che volevano amarsi a dispetto del giusto o del naturale. Teodoro è un giovane di venti anni, Giacinta una giovinetta di sedici; Teodoro non ha baffi, e Giacinta pure n'è priva; Teodoro è di leggiadro aspetto e Giacinta è una beltà degna di storia; e fin qui le cose vanno ad uguali passi. Ma Teodoro è figlio di padre alquanto povero, e Giacinta è figlia di padre assai ricco; Teodoro va a piedi, e Giacinta va in carrozza: Teodoro aspetta un impiego di dieci ducati al mese, e Giacinta ne dà altrettanti alla cameriera. E questi due esseri che mai non avrebbero dovuto guardarsi, han pensato di amarsi. E sapete come si sono amati? Giacinta è appaltata a' Fiorentini alle serate dispari — Teodoro entra gratis a' Fiorentini alle serate pari e dispari, ed anche si compiace di entrarvi negli appalti sospesi. Una fanciulla appaltata a' Fiorentini non dimentica la sua missione e cerca... sapete quel che cerca: un marito. Un giovane che entra gratis ogni sera sapete ciò che può fare? guarderà una donna. E guarda una, e guarda l'altro. l'amore è bello e compiuto, ed il giovane di primi palpiti sospira, fa sonetti, e fa debiti per prendere la carrozza ed andare al passeggio alla Riviera di Chiaja.

Teodoro sapendo che una donna può vedersi anche ad altre parti che non fosse il Teatro o la Riviera, passeggia venti ore del giorno sotto le finestre di Giacinta. Giacinta che amava il fresco e l'aria si mostrava venti volte l'ora al balcone. La cameriera di Giacinta, che non era contenta di avere soltanto dieci ducati al mese, sperava trovar da fare in quelle passioni a vapore. E perciò ella divenne una locomotiva che dalla stazione di mezzo alla strada di Teodoro, passava alla stazione della finestra di Giacinta. In quindici giorni hanno speso ciascuno degli amanti sei ducati di foglietti figurati, dorati, e merlettati. Incoraggiamento *cartario*.

Dopo un quarto biglietto, gli amanti di epoca anteriori al *gas* chiedevano i capelli. Dopo l'ottavo volevano parlar da dietro alla porta, e dopo il decimo la fanciulla dava il suo ultimatum del *parlate a papà*. Quando Teodoro ebbe i capelli e parlò con una porta chiusa, si credette felice: ma quando gli fu detto il *parlate a papà* si sospettò l'uomo più infelice del mondo.

Teodoro capì e conobbe la sua sciagura. Egli che si era annunziato pel Principino S..., signore di castelli e di pianure, doveva ora confessare una miseria vergognosa in un'epoca nella quale tutti gli uomini sono ricchi. Oh disperazione! I migliori castelli in aria che poteva fare Teodoro erano quelli di entrare per alunno in una Banca; dopo un anno portare i libri, dopo due anni fare il capo contabile ed infine avere sessanta ducati al mese. La famiglia di Giacinta spende sessanta ducati in mezza giornata, dunque neppure poteva pervenire al matrimonio co' castelli in aria.

In tali momenti di disperazione, prima del *gas* si ricorreva o a un veleno o ad un pugnale. Teodoro nemico dell'uno e dell'altro scelse la pistola. Il luogo del suicidio doveva essere dietro la porta di Giacinta, il momento ieri a ventidue ore. Scrisse queste parole.

« Io mi uccido perchè non posso vivere senza Giacinta. E non posso vivere con Giacinta perchè non ho denari » — Non altro che queste parole. Ne posò sulla tavola una copia, perchè la trovasse suo padre, e l'altra portò con se onde fosse rinvenuta sulla sua *salma*. Era ventun'ora e si avvicinava al terribile supplizio. Ma nel mezzo dalla via una staffa dei calzoni si rompe. Pensate al dispetto di Teodoro! Poteva egli andare a morire dinnanzi agli occhi del suo idolo con mezzo calzone alzato fin quasi al ginocchio? Poteva egli farla ridere nell'estremo anelito che doveva dare? Povero Teodoro! Non gli resta altro scampo che di ritornare in casa e cangiar di calzoni. Egli corre, chè l'ora di dover morire si appressava, e non voleva mancare a quell'impegno. Ma andando a casa trova il misero padre in preda alla disperazione. Già aveva letta la lettera!

Ogluno pensa che Teodoro non è più morto.

I calzoni sono stati accomodati dal sartore, ed il padre vuol fare una campana di cristallo per serbarvi la staffa che gli ha serbato in vita un figlio. Teodoro non volendo più comparire innanzi a Giacinta si è chiuso in casa per iscrivere *Cose insoffribili*, e mandarli diunita alla sua istoria *all'ufficio del gas*.

G. SOMMA.

## CORSO COMPIUTO DI TUTTO LO SCIBILE UMANO IN 30 LEZIONI

### DECIMA LEZIONE

#### *Geometria Piana*

- Che cosa è la *Superficie*?
- Quella che toccata appena in ogni scienza ed arte fa l'uomo grande.
- Che cosa è la *lunghezza*?
- Per l'uomo è un incomodo, dappoichè l'obbliga ad abbassarsi continuamente sotto gli usci ed a spendere di più per vestirsi; per gli articoli, è il modo di non esser letti; per gli affissi teatrali, è un agguato che si tende alla borsa dei galantuomini.
- Che cosa è la *forma*?
- Quella che obbliga un galantuomo a bestemiar come un cocchiere la prima volta che si mette un paio di stivali.
- Che cosa è la *linea retta*?
- Quella che non mena affatto alla fortuna.
- Che cosa è la *linea curva*?
- La linea che camminando si segna da certe persone, che per loro particolari motivi non possono passare innanzi a talune botteghe.
- Che cosa è la *linea parallela*?
- Quella che segna un modesto innamorato camminando a poca distanza dalla sua bella.
- Che cosa è la *Circolare*?
- Quella lettera che i Direttori di giornali mandano a' loro associati nella fine di ogni semestre.
- Come si forma l'*angolo retto*?
- Stando a' *Tribunali*, e guardando la *Concordia* a sinistra, e gl'*Incurabili* a destra.
- Come si forma l'*angolo ottuso*?
- Stando a' *Tribunali* e guardando la *Vicaria* e il *Camposanto*.
- Dove si trova la *forma conica*?
- Nei bicchieri di Sciampagna, nel *coppolone* di Pulcinella, nelle *fuscelle* di ricotta, nelle *cornu de' zeppolaiuoi*, ed in un mobile indispensabile in ogni casa.
- Che cosa è il *punto*?
- Quello che ora metto a questa lezione per non seccare i lettori.

F. MASTRIANI.

COSE INSOFFRIBILI

Quarto sfogo

La moda per chi è senza danaro  
 La luna pe' ladri, e per gl' innamorati  
 L' usciere pe' debitori  
 Il maestro per gli scolari  
 Le ammonizioni de' vecchi pei giovani  
 La fine del mese per gl' inquilini  
 Pagar note agli speciali  
 Una silfide a cinquant' anni  
 Un amorino a' sessanta  
 Alcune canzoni in dialetto che si pubblicano da  
 Azzolino, e da de Marco  
 Gli studenti cicisbei  
 Il sol leone  
 E l' *Etimologia dei vari nomi antichi* che il sig.  
 Perifano scrive nel Lume a gas.

ETIMOLOGIA DI VARI NOMI ANTICHI

PER L'ULTIMA VOLTA

Seneca. Perchè *negava se stesso*  
 Virginio. Perchè *mori Zitello*.  
 Giulio. Perchè *era giulivo*.  
 Cartesio. Perchè *era giocatore di carte*.  
 Salomone. Perchè *era fabbricante di Salami*.  
 Davide. Perchè *dava il suo*.  
 Remo. Perchè *remigava sempre*.  
 Romolo. Perchè *gittò i primi ruderi del molo*.  
 Filicaia. Perchè *era figlio di Cajo*.  
 Epicuro. Perchè *era Poeta epico*.  
 Pigmaleone. Perchè *era piccolo come un Pig-  
 meo e forte come un Leone*.

S. PERIFANO.

N. B. L'autore fa voto di non ricercare mai più l'etimologia di nessuna cosa.

QUISTIONI UMANITARIE

- Quali sono i primi segni di alienazione mentale?
- Il voler fare il giornalista, e l'abbonarsi ai teatri.
- Perchè gli architetti, volendo riparare una casa, cominciano dal farvi la scarpa?
- Perchè sanno che la casa è bella e caduta appena che essi vi si sono avvicinati.
- Qual è la cosa che costa meno oggidì?
- Una festa di ballo.
- Se gli antichi Romani fossero vivi chi manderebbero a popolar le colonie per castigo?
- I poeti, i cantanti, ed i maestri di musica.

- Quali sono gli esseri più dannosi alla società?
- I mercanti di moda.
- Che cosa costituisce il valore di un poeta?
- Una perdita più o meno grande di senso comune.

DIZIONARIO DOMESTICO NAPOLITANO ITALIANO

ACQUAZZINA, *lo stesso che ACQUABELLA nel senso di pioggia. V.*  
 ACQUETTE, *voce dei credenzieri e sorbettieri, certe acque gradevoli al palato composte con sughi di frutta o artificiosamente congelate ad uso di rinfresco, Acque conce, Acque gelate.*  
 ACRIMONIO m., Acrimonia f.  
 ADACCIARE, *Battere col coltellaccio o semplicemente Battere.*  
 ADACCIATURO, *Coltella.*  
 ADACQUATA, *Innaffiatura, Annaffiatura.*  
 ADACQUATURO, *Innaffiatoio, Annaffiatoio.*  
 ADDANTE, *specie di cuoio, Dante.*  
 ADDATA, *accordo di due o più persone per beffare o ingannare alcuno, Concerto, Accordo.*  
 ADDAVERO, *Daddovero, Da vero, Da senno, Davvero.*

TEATRI DI IERI SERA

S. CARLO. Accusiamo di troppa modestia il coreografo signor Taglioni di aver messo al suo nuovo parto, che chiama ballo, il titolo d' *Ifigenia in Aulide*. Noi vogliamo dargli veramente un titolo ben degno di esso. Eccolo. *Le disgraziate avventure della Principessa Ifigenia, figlia di Agamennone gran condottiere de' greci all'assedio di Troja, con Pulcinella finto Mercurio e rapitore di un fantoccio di pezza.*

Dopo questo titolo chi non deve attendersi a grandi cose? E grandissime veramente furono quelle che ci si mostrarono ieri sera. Noi l'abbiamo già detto, che le buone memorie di Matilde e Malek-Adel doveano trovare eroi di esse maggiori e non ci siamo ingannati. Euripide ha saputo suggerire un tal dilettevole componimento al signor Taglioni, che invano Altavilla s'ingegnerà ad emularlo, ed è giusto che il buffo in S. Carlo sia mille volte più ridicolo di quello che può esserlo in S. Carlino. Un solo difetto ha il ballo, ed è quello di esser breve. Che peccato! È lavorata così bene l' *Ifigenia* che più lunga potea meritare l'onore del *nec plus ultra*. Eppure un vicino di spettacolo osservava che il ballo poteva anche farsi più corto. Se Calcante, diceva egli, invece di proporre il sacrificio d' *Ifigenia* (la Colombon) propone quello di Clitennestra (la Craveris) nessuno si oppone, ed il ballo è bello e finito. Ma a malgrado di queste savie osservazioni il coreografo doveva avere le sue ragioni per fare uccidere la Colombon, e salvare la Craveris.

Intanto domandiamo, chiediamo, impetriamo, imploriamo, invociamo un *brevetto d'invenzione* a favore del Macchinista de' Reali Teatri. Egli solo ha trovato il modo occulto come fare sganasciare dalle risa il pubblico intiero col muovere semplicemente delle sue macchine. La scena finale dell' *Ifigenia* è un portento d'arte meccanica. Vi è un focolare in mezzo alla scena do-

ve po trebbe porsi una pentola per cuocervi il macchinista. Ma non è a ciò destinato quel fuoco. Esso servirà per riscaldare il corpo di Ifigenia appena l'avranno massacrata. Mentre i Sacerdoti, comandati da un lungo Calcante preparano la festa, le nuvole di tela si alzano a metà, e fanno vedere un pezzo di cielo di carta, dove Mercurio è stato tanto potente da farne fuggire tutt'i Numi. I Numi però si sono vendicati di Mercurio e l'hanno appiccato per il collo. Mercurio che anche essendo nume, sente dolore di essere appiccato, fa sforzi continui per liberarsi delle gomene che lo sospendono per la gola. Le gomene non sentono il Mercurio e non si muovono.

Una nuvola intanto si stringe in caro amplesso con le ginocchia di Mercurio, il quale non essendo altro che un tira scene, dà tre o quattro calci robusti alla nuvola, e riesce a farla andar via accompagnandola da una parola registrata nella crusca. Si libra alfine sulle sue corde, e resta penzolare in aria come la befana che si pone nelle vie in Quaresima. Scende vicino al focolare, prende un fantoccio di pezza e con esso riprende la via de' Cieli. Quello è il momento di vero effetto, quella è la macchina che noi vogliamo chiamare *Pulcinellesca*, e che in S. Carlino, se sarà scritturata, potrà maggiormente accrescere la fortuna di quelle scene.

Già è buono il sapere che l'azione del ballo è simile alla macchina; che le scene tutte rappresentano un poema, che il coreografo offre agli appaltati, intitolato la *Colonneide*; che il passo a tre ballato dalla Lavaggi, da Carey, e dalla Graeckoskwa è degno di figurare nell'Ifigenia, e che ogni altra cosa era un suggello di perfezione che si poneva all'altezza del *subietto*. E non possiamo fare a meno di dire che Ulisse di ieri sera è tanto imbecille, che una vecchia come Pallade poteva innamorarsene. E lodate la fedeltà di Penelope! Se Telemaco andrà trovando questo altro genitore sarà troppo melenso, peggio ancora di quando abbandonò Calipso, che per l'amore del figlio voleva consolarsi della partenza del padre.

I ballabili sono così meschini che non giova parlarne. Soltanto faremo osservare che i soldati camminano sempre e non vogliono fare saltare le danzatrici. Ma tutto ha un compenso: e la vista di Ulisse, di Clitennestra, e di Mercurio è così cara, che nulla può desiderarsi di meglio. In modo che l'ultimo regalo che ci ha fatto Ifigenia è stato quello del Mercurio accompagnato con un gruppo di stracci.

Chiudiamo questo articolo domandando a proposito del ballo, perchè si fanno i concerti generali? Si bada o non si bada a nulla?

FIorentini. M'impapaverai col *Falso Galantuomo* di Duval fino al terzo atto. Dal terzo atto in poi i tuoni e la pioggia che fin nel teatro si sentivano, svegliarono un pò l'uditorio sonnolento, e me per conseguenza. L'aria si rinfrescò, perchè quelli che se ne andavano dai palchi lasciavano le porte aperte; la commedia si riscaldò un poco, e grazie a Monti che faceva il galantuomo falso da vero galantuomo, potei maravigliarmi dei sibili sordissimi fatti dai soliti appaltati. Certo la commedia di Duval è bellissima, il carattere del protagonista bellissimo, le regole drammatiche bene osservate; ma con tutto ciò la gente vi si annoja... in regola.

L'alloggio militare è un'allegria farsa, in cui al solito i protagonisti sono Alberti e Suzzi. Ma in generale gli attori erano poco disposti a ridere e quindi non fecero ridere. E perchè? perchè pioveva, il teatro era quasi deserto, e l'illuminazione dirigeva gli sguardi de' pochi astanti verso i palchi, anzichè verso il palco scenico.

## TEATRI DI QUESTA SERA

FIorentini. — Il depositario depositerà la dote di Cecilia alla presenza dei secondi dispari (intendete abbonati), ed è questo uno spettacolo del quale summo minacciati sere sono, e del quale non abbiám potuto godere perchè Cecilia si slogò il piede.

NUOVO — *La mere de famille*. — Estelle, quindi *Une femme qui se jette par la fenetre*. (Tra poche sere le attrici si gitteranno da tutte le finestre.)

S. CARLINO — *Duje poeti, due lietti... e duje lietti, duje poeti... e duje poeti, duje lietti...*

FENICE. — *Giustina e Francone* (ottime persone) e quindi *Pulcinella sposo immaginario* (cosa consueta).

SEBETO. — Il ritorno sospirato che non è certo il ritorno di questo spettacolo.

## ANNUNZII.

METODO PER FAR CRESCERE I CALLI IN OTTO GIORNI. Questo specifico è stato approvato dall'Accademia dei calzolai. Si trova vendibile in tutte le botteghe di scarpe.

AVVISO LIBRARIO. I *MISTERI DELLA LUNA*. Questo libro sarà il solo dei *Misteri* pubblicati e da pubblicare che risponde interamente al suo titolo. Se ne pubblica un fascicolo per ogni quarto, cominciando dal primo quarto di luglio. L'associazione si riceve sullo scoglio di Friso. I primi 500 associati pagheranno la cena doppia.

NUOVA VERNICE LUCIDISSIMA. Si vende a gocce. La scarpa lustrata con questa nuova vernice potrà servire di specchio a chi si fa la barba. Chi vuol diventare illustre con una goccia, s'affretti a comprarla.

POMATA PER FAR CRESCERE I CAPELLI. Si prevengono i compratori di usare questa pomata con la massima accortezza e con guanti di cuoio, avendo molti avuto il dispiacere di vedersi crescere i capelli nella palma della mano.

DISPERSIONE. Essendosi perdutà la voce d'una prima donna, chiunque la trova e vuol portarla all'impresa dei reali teatri, ne avrà in premio un biglietto di godimento per godersi Gemma e Matilde.

## SCIARADA

Se ti chieggo pei morti fratelli  
Un sospiro sul loro primiero,  
Rimembrando i tuoi cari fra quelli,  
Da te l'altro non fia che udirò!  
È cittade non brutta l'intiero,  
Ove andare in brev'ora si può.

Sciarada di ieri. BRANDI-STOCCO.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.